

# Marianna, Erminia e le «matrone» del clan: 200 arresti a Napoli

## Colpo ai Mazzarella, signori della coca Mille agenti nei vicoli, «o' sistema» vacilla

di Massimiliano Amato / Napoli

**NEI VICOLI** della malanapoli erano conosciuti con nomi mutuati dalla cabala, come Gennaro Lauro, alias *diciassette*; o dal mondo animale, come Gennaro Albino, *'o pittbutl* e Salvatore Giuliano, *'o montone*. Oppure riferibili a malformazioni fisiche: Gugliel-

mo Giuliano, *'o stuorto*, Vincenzo Pacifico, *bombò*, Francesco Capuozzo, *'o Pippo*. O presi in prestito dalla parlata, l'antico linguaggio della *posteggia*: Raffaele Giuliano *'o zui*, Nunzio De Martino *puciarella*, Maria Luisa Giova *'a titta*. Grazie alle loro rivelazioni e a quelle, determinanti, di *'o Rre* al secolo Luigi

«Lovigino» Giuliano *'o sistema*, o almeno una parte importante di esso, si è sgretolato in un'umida nottata di marzo, con mille tra poliziotti, carabinieri e finanzieri che hanno stretto d'assedio la casbah di Napoli arrestando 126 persone in poche ore. Ad altre 44 il mandato di cattura, emesso dal gip su richiesta dei pm D'Avino, Narducci, Beatrice e Amato, è stato notificato dietro le sbarre. Altre 28 sono irrimediabili. Fanno 199 ordinanze di custodia in carcere. La duecentesima non è stata eseguita perché sono arrivati prima i sicari del clan Mazzarella: riguarda-

va Ciro Giuliano, caduto in un'imboscata all'Arenaccia la settimana scorsa. Un'operazione senza precedenti. «Piazza pulita», l'ha denominata il coordinatore della Procura antimafia, Franco Roberti: nella rete sono finiti centinaia di pesci piccoli, ma anche parecchi pesci grossi. Come Marianna Giuliano, 27 anni, figlia di Lovigino; il marito, Michele Mazzarella, boss in ascesa di San Giovanni a Teduccio; Erminia Giuliano detta Celeste per il colore degli occhi, sorella di *'o rre*, pasionaria del clan. Epicentro del terremoto giudi-

Tre anni di indagini e duemila pagine di ordinanza. Il ruolo dei pentiti e del boss Luigino Giuliano



Uno fra gli arrestati a Napoli in una operazione anticamorra. Foto di Ciro Fusco/Ansa

ziario, Forcella e i vicoli del centro storico, i «quartieri Stato» dove al dominio della famiglia Giuliano si era sostituito, dal 2001, quello del clan Mazzarella, negli ultimi mesi impegnato in una campagna espansionistica finalizzata all'assoggettamento dell'intera città a un unico

centro di potere criminale. Tre anni di indagini per ricostruire più di un decennio di malanapoli. Un vero e proprio sistema economico parallelo a quello legale e costruito su una sola merce: la droga. Dalla cocaina all'eroina, dall'hashish alla marijuana. Un fiume di droga e da-

**IL RETROSCENA** Il naufragio di un'alleanza

## Giuliano-Mazzarella, l'ira de «'o Rre» sul patto delle nozze

Fu un successo: centinaia di invitati, e una nutrita «batteria» di neomelodici che fece rivivere per un giorno il Festival di Napoli buonanimo. Il matrimonio di Marianna Giuliano e Michele Mazzarella fu celebrato a settembre del 1996, e sancì la tregua (poi saltata nel 2001) tra due clan che si erano sempre guardati in cagnesco. Un'alleanza destinata a terremotare equilibri criminali vecchi di decenni: con lo spopolamento di Forcella e i vicoli di San Giovanni a Teduccio, ma anche con Michele Zaza, «'o pazzo», boss del contrabbando fiduciario di Cosa Nostra a Napoli, antico rivale del clan di Forcella nel controllo del mercato delle «bionde». Sposata appena sedicenne col pancione,

sposo emozionatissimo e ricevimento in un noto locale di Sant'Antonio Abate. Questa la cronaca di Clare Longrigg, scrittrice inglese venuta apposta da Londra: «All'entrata della sontuosa sala da pranzo riccamente dorata, quattro uomini inginocchiati stanno aprendo centinaia di ostriche. Un animatore urla qualcosa di incomprensibile dentro un microfono ed ecco che 300 ospiti in abito di Versace o Valentino e tacchi alti dieci centimetri caracollano verso i loro posti...». Assente Luigino, il padre della sposa: a lui il patto con i Mazzarella non era mai andato giù. All'altare, Marianna fu accompagnata da nonno Pio Vittorio, il patriarca di Forcella. L'alleanza, appena nata, già vacillava. mas. am.

ro, lotto clandestino e estorsioni. Quando Luigino passa con lo Stato, i Mazzarella, federati con i Misso e i Tolomelli, introducono i referenti di zona, che acquistano la droga dal clan e la distribuiscono per le piazze, versando all'organizzazione una quota mensile personale che prescinde dagli introiti e una quota mensile ritirata presso i piazzisti. Un doppio canale che frutta ai nuovi padroni di Forcella 250 mila euro al mese. Come Cosa nostra, il clan provvedeva al mantenimento delle famiglie dei carcerati, con un assegno mensile oscillante tra i 900 e i 2500 euro. Chi ne ha usufruito, si è beccato un'incriminazione per ricettazione.

**L'INTERVISTA FRANCESCO FORGIONE**

Il presidente della Commissione antimafia: allarme 'ndrangheta, senza verità su Fortugno la Calabria resta prigioniera

## «13 anni per riutilizzare i beni confiscati, così la lotta alla mafia è dura»

di Enrico Fierro

Francesco Forgione, presidente della Commissione parlamentare antimafia, è a Polistena, Calabria, alla giornata della memoria e dell'impegno organizzata da «Libera». Osserva le migliaia di facce, tantissimi giovani, che affollano le strade di questo centro nel cuore della Piana di Gioia Tauro. «E ogni volta mi meraviglio di questi ragazzi e di queste ragazze che hanno fatto dell'impegno sociale contro le mafie una loro ragione di vita. Organizzano dibattiti, muovono coscienze».

**Certo, Presidente, ma dalla politica arrivano invece segnali di arretramento nella lotta alle mafie.**

«È vero, ma il compito della Commissione antimafia è proprio quello di dare risposte, di creare le condizioni perché la lotta alla mafia trovi i suoi momenti di concretezza. Un esempio: è scandaloso quello che accade ogni in materia di sequestro dei beni mafiosi».

**Cosa succede?**  
«Succede che dal sequestro al riutilizzo a fini sociali del bene passano ben 13 anni, un periodo scandalosamente infinito. Come Commissione antimafia presto consegneremo al Parlamento una re-

lazione aggiornata sui beni mafiosi, la situazione che abbiamo trovato è allarmante. Ci sono terreni sequestrati e lasciati incolti, interi palazzi di valore che cadono a pezzi, beni assegnati che i comuni non riescono a gestire per mancanza di mezzi. Così rischiamo di perdere la battaglia contro le ricchezze accumulate illecitamente».

**Che fare?**  
«Lo Stato e il governo devono far diventare questa questione una priorità. Prodi si era impegnato a costruire una struttura autonoma in grado di occuparsi esclusivamente dei beni sottratti alle mafie, il tempo è maturo perché si proceda in questa direzione. Ma c'è un altro dato allarmante e riguarda il sistema finanziario della criminalità organizzata. Noi continuiamo a sequestrare società e capitali per milioni di euro e i processi per riciclaggio in Italia sono solo 6, c'è qualcosa che non va».

**Le mafie non riciclano più?**  
«Affatto, il dato allarmante è che c'è scarsa collaborazione delle banche, dei notai, delle società finanziarie. Per questa ragione il 18 aprile prossimo in Commissione ascolteremo il governatore della Banca d'Italia, Draghi. Vogliamo capire quali sono i canali che permettono alle organizzazioni mafiose di movimentare i capitali, di ripulire i soldi, perché questo è un problema che incide sulla democrazia italiana».



**Siamo in Calabria, Presidente, lei si guarda intorno e cosa vede?**

«Vedo una realtà oppressa da quella che è certamente la mafia più potente, più ricca, ma anche la più inesplorata. I suoi intrecci con la politica e con i livelli più occulti del potere sono un problema serio per la democrazia in questa regione.

La Calabria vive una crisi della politica che è trasversale, tocca tutti i partiti e gli schieramenti. Credo che ci sia poco tempo, ma la politica qui deve sottoporsi ad un radicale processo di trasformazione, deve superare una gestione clientelare che ha raggiunto livelli non più sostenibili in questa realtà dove il concetto di

trasparenza e di imparzialità della pubblica amministrazione è sconosciuto». **Su tutto, però, pesa l'omicidio di Fortugno, il vicepresidente del Consiglio regionale.**  
«Con quell'omicidio la 'ndrangheta ha lanciato un messaggio fortissimo alla democrazia e alle istituzioni calabresi, e al-

lora noi dobbiamo capire qual è il sistema di collusioni che c'è dietro quel delitto, qual è il livello di penetrazione della 'ndrangheta in settori come la sanità pubblica, capire quali rapporti sono maturati tra settori della politica e i capi di cosche importanti prima e dopo l'assassinio di Fortugno. Senza la verità su quell'omicidio sulla Calabria continuerà a gravare un'ombra pesantissima».

**La vedova Fortugno, l'onorevole Laganà, si deve dimettere dalla Commissione antimafia?**

«L'onorevole Laganà ha, come tutti gli altri parlamentari, il pieno diritto a partecipare alla Commissione antimafia. Mi ha già comunicato, dimostrando grande sensibilità istituzionale, che non parteciperà alle sedute in cui si parlerà dell'omicidio Fortugno e dell'inchiesta. Come Antimafia stiamo già lavorando alla definizione di una relazione sulla 'ndrangheta. Abbiamo acquisito migliaia di documenti, stiamo già facendo una prima istruttoria, poi andremo in Calabria. Sarà una relazione seria, sottratta alle speculazioni politiche, senza riguardi per nessuno».

**Mafia e politica, a maggio si vota per comuni e province, una proposta ai partiti?**  
«La mia idea, condivisa dall'intera Commissione, è che chi è rinviato a giudizio per associazione mafiosa, estorsione, racket, riciclaggio, non venga candidato».

**Abbonamenti 2007**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro

  

6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
3 mesi	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publicit&press

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casareggi 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Babo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DALL' LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**LA STRAGE**

## Milano, scoppio in fabbrica: un morto e quattro feriti

Un uomo è morto poco dopo le 20,30 di ieri in seguito ad uno scoppio avvenuto nella fabbrica Nas, in via Quintino Sella a Corsico nel milanese, che produce nastri adesivi. L'uomo stava lavorando ad uno dei macchinari quando c'è stata un'esplosione che ha provocato un parziale crollo della struttura. Una parte del tetto, infatti, è caduta sul dipendente uccidendolo sul colpo e provocando il ferimento di altre quattro persone. A prestare i primi soccorsi sono stati alcuni colleghi dell'uomo, che però non hanno potuto far nulla per salvargli la vita. Incidente

mortale sul lavoro anche in provincia Cosenza dove un operaio sessantunenne, Franco Madomoro, è deceduto dopo essere caduto all'interno del cassone dosatore di elementi di argilla di una fornace alla periferia di Tarsia. L'operaio stava effettuando dei lavori quando è precipitato nel cassone. Un uomo di cinquantotto anni, inoltre, è rimasto ferito a Rose (sempre in provincia di Cosenza) dopo essere precipitato dal terzo piano di un edificio in costruzione. L'operaio è stato soccorso ed accompagnato nell'ospedale di Cosenza dove i sanitari si sono riservati la prognosi.